

MINORI E TORTURA

Introduzione

Negli ultimi 3 anni in più di 50 paesi bambini e ragazzi hanno subito tortura ad opera di pubblici ufficiali, militari, forze di sicurezza o membri di gruppi d'opposizione armata. I ragazzi possono essere torturati perché capitati all'interno di un conflitto, per attivismo politico o per presunta criminalità, perché sono socialmente emarginati o fanno parte di una particolare comunità o perché il gruppo etnico cui appartengono è discriminato. I ragazzi che sono attivi in gruppi studenteschi o movimenti d'opposizione possono essere maltrattati perché hanno preso parte ad una manifestazione, hanno distribuito volantini o cercato di organizzarsi nella scuola o nel posto di lavoro. Non è raro infine che bambini e adolescenti siano torturati per costringere parenti o familiari a dare informazioni o a costituirsi. Si sa che molti degli abusi sui minori sono commessi da privati, spesso in casa dove tutto resta segreto ed è difficile investigare e punire.

Etiopia.

Per parecchie settimane gli studenti dell'Università di Addis Abeba organizzarono delle proteste nel campus dell'Università. L'11 aprile 2001 le forze di sicurezza armate di fucili e bastoni entrarono nel campus. Più di 40 studenti, furono costretti a ricorrere a cure ospedaliere per le percosse subite. Il 17 e il 18 le forze di sicurezza intervennero nuovamente contro gli studenti che manifestavano. La polizia usò le armi da fuoco - rapporti non confermati parlano di 41 morti e 250 feriti. Il 19 aprile iniziarono arresti di massa. Centinaia di studenti, tra cui ragazzi delle scuole superiori, vennero prelevati da scuole, chiese, moschea, abitazioni private. I più giovani tra gli arrestati avevano 11 anni. I ragazzi vennero tenuti in isolamento per parecchio tempo senza poter comunicare con i familiari e vennero poi quasi tutti rilasciati in più riprese agli inizi di giugno.

Torture compiute dalla polizia.

I ragazzi sospettati di attività criminali, o detenuti con questo pretesto, sono frequentemente a rischio di tortura e maltrattamenti da parte delle forze di polizia. Una forma comune di tortura, in incremento, è quella di battere i ragazzi con pugni, bastoni, gambe di sedie, calcio di pistola, fruste, tubi di ferro e filo elettrico e i colpi possono essere violenti, talvolta mortali; ragazzi trattenuti dalla polizia sono talvolta ustionati con sigarette o corrente elettrica; esposti in modo eccessivo al caldo e al freddo; privati di cibo, bevande o sonno; fatti restare in piedi, seduti o appesi per lunghe ore in posizioni difficili. Sia i ragazzi che le ragazze sono esposti ad abusi sessuali e allo stupro, paragonabile alla tortura per i gravi traumi psicologici che può procurare. I più a rischio sono i ragazzi delle fasce deboli della popolazione: appartengono a ceti poveri, a minoranze etniche o indigene, sono ragazzi di strada o rom. Amnesty International ha documentato maltrattamenti subiti da ragazzi di strada in Bangladesh, Brasile, Colombia, Guatemala, India, Kenya, Nepal e Uganda.



Bangladesh, luglio 1999: alle tre di notte la polizia irrompe nella casa di Firoz, 9 anni. Il bambino è solito aiutare il padre, tiratore di riscio, e durante un trasloco è venuto a mancare un telefonino. Il bambino è accusato di averlo rubato. Gli agenti prelevano Firoz e lo portano nella stazione di polizia di Mohammadpur a Dhaka. Il bambino viene brutalmente picchiato. Gli schiacciano i pollici e lo appendono per ore: vogliono sapere dov'è il telefonino. La famiglia non sporge denuncia per paura di

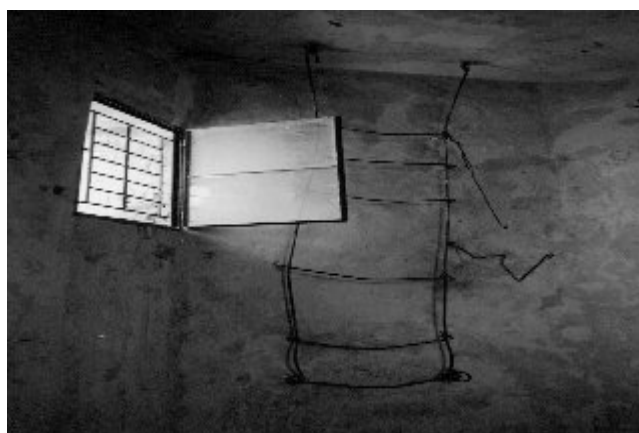
ritorsioni.

Nella maggior parte dei casi le famiglie dei ragazzi e i ragazzi stessi non sporgono denuncia, per l'impossibilità di contattare avvocati od organizzazioni per i diritti umani, per l'ignoranza dei

loro stessi diritti che li porta a ritenere che sia 'normale' essere picchiati, o per la paura di ritorsioni. Non è raro infatti che alle denunce siano seguite minacce, incriminazioni o nuove torture.

Un caso particolare di tortura è quella che viene inflitta ai minori perché si vogliono colpire i genitori o qualche altro membro adulto della famiglia. Si vuole ad esempio costringere i genitori a confessare qualche crimine, specialmente di natura politica e a consegnarsi, se latitanti, o più semplicemente si tratta di ritorsioni. In questo caso l'età non costituisce il minimo impedimento per i torturatori.

Turchia, 9 dicembre 1996: Fatma Tokmak, curda, viene arrestata perché sospettata di appartenere al PKK. Viene portata assieme al figlio Azat, 2 anni, al Dipartimento Antiterrorismo della polizia ad Istanbul. Per costringerla a confessare i poliziotti torturano Azat con bastoni elettrici, gli spengono le sigarette sulle mani.



Abusi nei centri di detenzione o in altre istituzioni.

I ragazzi possono essere torturati anche nei centri di detenzione. Essi subiscono maltrattamenti e trattamenti umilianti dalle guardie carcerarie. Possono subire anche abusi sessuali, soprattutto se sono *Stanza egli interrogatori nel Centro di detenzioni*

rinchiusi insieme agli adulti. *Khiam, ora chiuso, (Sud del Libano)*

Ma non sono solo i ragazzi in carcere a soffrire trattamenti crudeli, inumani e degradanti. Orfanotrofi ed altri centri di accoglienza statali presentano gli stessi problemi, inclusi la sottoalimentazione, uno staff poco addestrato e sottopagato e totale mancanza di risorse. I ragazzi posti in questi centri spesso sono orfani, abbandonati o disabili.

Conflitti armati.

La guerra è una realtà per milioni di bambini e adolescenti, alcuni dei quali non ne conoscono altra. Alcuni ne sono semplici spettatori ma altri sono coinvolti dalle forze di sicurezza o dai gruppi di opposizione armata e costretti a commettere violenza contro la loro stessa comunità. Molti ragazzi sono torturati o uccisi solo perché vivono in zona nemica o a causa della origine etnica o della religione della loro famiglia.

Burundi

Pascal Ciza, un bambino di 11 anni fu arrestato nell'aprile 1998 mentre lavorava come domestico presso una famiglia. Inizialmente a causa del suo abbigliamento era stato scambiato per una ragazza. Dopo tre mesi si rifiutarono di pagarlo. Quando alcuni soldi sparirono, perquisendolo si resero conto che era un ragazzo. Così lo accusarono di essere una spia di un gruppo armato di opposizione. Egli fu perciò picchiato dai vicini e arrestato dalla Police judiciaire des parquets (PJP), di Bujumbura, che lo accusò di collaborazione con i gruppi armati di opposizione.

Egli rimase in custodia di polizia tre mesi, durante i quali

Una delle situazioni peggiori si è verificata in Sierra Leone, dove, nei 9 anni di guerra migliaia di ragazzi sono stati uccisi o soggetti a mutilazioni, stupri e rapimenti durante le sistematiche campagne di atrocità compiute dai ribelli. Quasi tutte le migliaia di ragazze e donne rapite dai ribelli sono state costrette ad una schiavitù sessuale. Un'altra terribile faccia di quella guerra civile è costituita dal grande numero di bambini, anche di 5 anni, reclutati come soldati da ambo le parti in conflitto e costretti a combattere, uccidere, mutilare, violentare, spesso sotto l'influenza della droga, dell'alcool o della paura. Ma il problema dei bambini soldato non si limita all'Africa. Più di 300 mila minori stanno combattendo nei conflitti in più di 30 paesi. Nelle forze armate del Regno Unito ci sono più di 9000 minori e i più giovani sono più vulnerabili di fronte alle angherie e prepotenze compiute da colleghi o superiori. Nell'agosto del 1977 una diciassettenne fu costretta a violenze sessuali da parte di un istruttore ubriaco.

fu maltrattato, prima di essere trasferito nella Prigione Centrale di Mpimba dove i minori sono rinchiusi insieme agli adulti in condizioni di sovraffollamento. A Mpimba egli subì abusi sessuali da altri detenuti. Una visita medica e psichiatrica in carcere confermarono gli abusi sessuali e rilevarono che la sua salute mentale risultava compromessa da tali violenze.

La legislazione internazionale

"Nessun individuo sarà sottoposto a tortura o a trattamenti o a punizioni crudeli inumane o degradanti" (art.5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani)

La tortura è proibita dalla Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli inumane o degradanti delle Nazioni Unite, del 1984. La Convenzione stabilisce che la tortura è un crimine che ha giurisdizione internazionale. Ciò significa che ogni Stato può - anzi dovrebbe - procedere contro gli autori di questo crimine indipendentemente dal paese in cui è stato compiuto e dalla nazionalità sia degli esecutori che delle vittime. La tortura dei minori è vietata anche dagli articoli 34, 37 e 38 della Convenzioni sui diritti dell'infanzia del 1989 delle Nazioni Unite.